

Nel 2021 il picco degli ictus quararanta colpiti ogni mese

Tra gennaio e dicembre dello scorso anno 475 ingressi in emergenza nella "stroke unit" della Neurologia piacentina

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Il 2021 ha registrato il picco dei casi di ictus ischemici a Piacenza, con 475 persone ricoverate nel reparto di Neurologia dell'Ausl piacentina. Un record, se si considera che nel 2019 i casi erano stati 457 e che nel 2020 - l'anno più pesante della pandemia - i ricoveri si erano fermati addirittura a 393. Crescono le emergenze, dunque - due le punte, una registrata a marzo, e una seconda a cavallo tra novembre e dicembre - ma, per fortuna, aumentano anche le chance di cura. Anche a Piacenza, dove già da qualche tempo, nel reparto diretto dalla primaria Donata Guidetti - al cui interno 12 dei 20 letti attivi sono interamente dedicati alla "stroke unit" - la trombolisi, che è la pratica più efficace per rimuovere i coaguli nelle vene all'origine dell'ictus, si è vista estendere la finestra temporale di applicazione di ben 4 ore e mezzo, consentendo ai medici di intervenire tempestivamente entro le prime 9 ore dall'evento, contro la metà del tempo ritenuto utile fino a di recente. Le trombolisi effettuate a Piacenza viaggiano ormai nell'ordine delle 120 terapie all'anno. Mentre si sta confermando positiva la collaborazione coi colleghi di Parma, do-

ve nel 2021 sono stati trasferiti 30 pazienti di Piacenza per essere sottoposti alla pratica di rimozione meccanica dei trombi, e anche questa voce risulta in aumento. Il reparto di Guidetti ha prodotto in questi ultimi mesi diversi lavori di ricerca, pubblicati su riviste scientifiche internazionali. Una in particolare ha avuto per oggetto il crollo di ricoveri registrato nel 2020. «È vero - spiega la dottoressa Guidetti - nel periodo più buio abbiamo anche noi assistito ad una consistente riduzione degli ingressi per ictus». Due le possibili spiegazioni: «Una, manifesta, dettata dalla paura delle persone a farsi ricoverare nella pandemia. E, la seconda, che abbiamo preso in considerazione successivamente - suggerisce Guidetti - che ha visto molti pazienti colpiti in contemporanea da ictus e Covid finire per questa ragione in altri reparti di emergenza diversi dal nostro». L'età del paziente rientra tra i fattori di rischio di ictus ischemico: «Un terzo dei casi riguardano over 80, ma vediamo anche pazienti di 50 o 60 anni, e non pochi. Con l'età, sono fattori di rischio il diabete, l'ipertensione, il fumo». Ci si salva dall'ictus? «Le terapie hanno significativamente ridotto le conseguenze. Per due o tre persone trattate, una si salva dalla disabilità, stiamo parlando dei casi più gravi». La mortalità, dal 20% che era, è scesa sotto il 10%.



Donata Guidetti, primaria del reparto di Neurologia



L'ANDAMENTO DELL'ULTIMO TRIENNIO Il grafico fornito dal reparto di Neurologia dell'Ausl di Piacenza mette a confronto il numero di ricoveri per ictus ischemici registrato nel 2019, nel 2020 e nel 2021. Gli istogrammi mostrano con efficacia l'aumento dell'ultimo anno, rispetto al '20, anno buio della pandemia, ma anche rispetto al 2019.